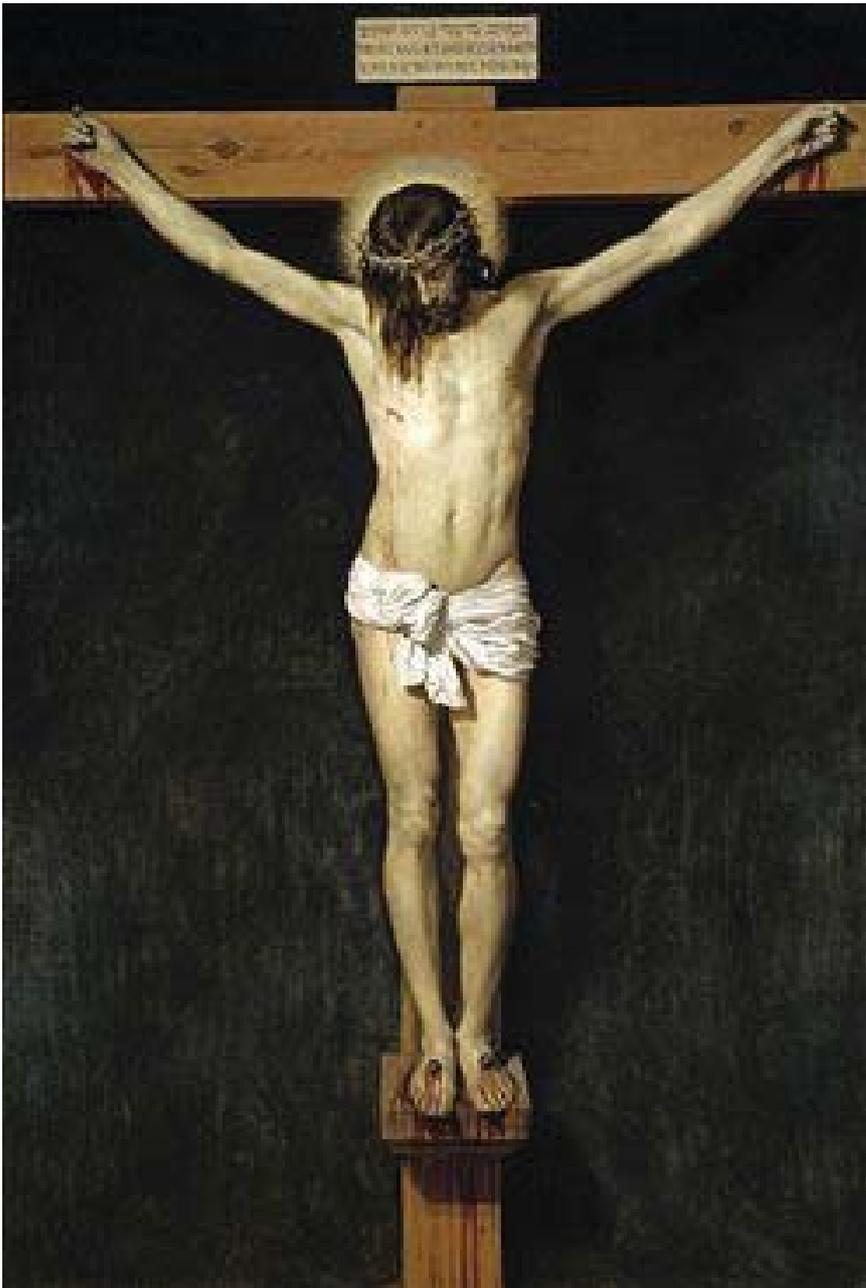


Fede e Vita

Bollettino parrocchiale di Osnago

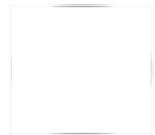


n° 2 marzo - aprile 2009



... VOGLIAMO VEDERE GESÙ

ARIATO



... VOGLIAMO VEDERE GESÙ

Carissimi parrocchiani,
iniziamo insieme il cammino della Quaresima.

Ma qual è lo scopo?

Alcuni greci - dice il Vangelo di Giovanni - saliti a Gerusalemme per la Pasqua, esprimono questo desiderio: "Vogliamo vedere Gesù".

Il loro desiderio non è una semplice curiosità, non si esaurisce in un puro vedere, ma è un desiderio di "conoscere" e di "credere". Tale è normalmente in Giovanni il senso pregnante del verbo "vedere": un vedere oltre le apparenze per raggiungere l'intimo di una cosa.

Questi greci desiderano conoscere l'identità di Gesù, non solo incontrarlo.

E il loro modo di esprimere il desiderio - "vogliamo" - dice che si tratta di un desiderio fermo e profondo, sincero.

Anche noi vogliamo iniziare la Quaresima con lo stesso desiderio.

"Vogliamo conoscere Gesù".

Siamo cristiani, ma dobbiamo riconoscere che forse la figura di Gesù rimane, per molti di noi, vaga e sbiadita. Come i discepoli smarriti, diciamo: è un fantasma!

Forse vale anche per noi la parola che Giovanni Battista rivolse a chi era andato da lui, a interrogarlo sulla sua identità:

"In mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete" (Gv 1,26).

Cioè: la nostra conoscenza di Cristo è rudimentale, consuetudinaria, frammentaria, incerta se non - a volte - fredda e ostile.

E i nostri stati d'animo di fronte a Lui sono ordinariamente (in graduazione negativa): conoscerlo senza amarlo, sopporlo senza conoscerlo, trascurarlo e dimenticarlo.

Ma ora "vogliamo vedere Gesù".

Vogliamo ascoltarlo, come Maestro; imitarlo, come esempio; seguirlo, come Salvatore...



Vogliamo sentir nascere in noi, come esperienza spirituale unica, il desiderio, il tormento, la speranza di poterlo alla fine vedere, incontrarci con lui, capire e gustare che Egli è la nostra vita, nuova e vera, la nostra salvezza.

E Gesù - nella Pasqua - per rispondere al desiderio di sapere chi egli sia, racconta l'evento della Croce.

La Croce - nel suo aspetto di morte e di vita, fallimento e vittoria - è ciò che importa capire e dire. E' così che Gesù risponde alla domanda: "Chi sei?". Non c'è altro modo per parlare di lui e per capire veramente chi egli sia.

Non c'è altra vita per essere suoi discepoli.

Noi allora: "Vogliamo vedere il Crocifisso".

E la grande Croce che c'è in chiesa a fianco dell'altare sarà invito a guardare il Crocifisso per tenere viva la domanda: "Chi sei? Voglio conoscerti!".

Di aiuto:

- La **S. Messa della domenica**, soprattutto nella parte della "Liturgia della Parola" che ci farà incontrare Gesù che affronta e supera le tentazioni del demone, che si presenta come l'"acqua viva". Colui che "rende liberi", che è "la luce del mondo", la "risurrezione e la vita".
- La **Catechesi dell'Arcivescovo**, attraverso la radio e la televisione, il martedì sera.
- La "**Lectio Divina**", il venerdì sera in chiesa, durante il momento di preghiera.
- La **Catechesi della domenica pomeriggio**, durante i vesperi, alle 16,30 in chiesa.

E che il Gesù contemplato e incontrato ci apra ad una dimensione di condivisione verso tutti i "crocifissi", verso tutti coloro che soffrono e sono nel bisogno.

Che il Signore ci riveli il suo volto.

Con affetto.

Il vostro parroco
don Costantino

Il digiuno per essere amici di Dio e attenti a chi ha bisogno

Messaggio del Santo Padre per la Quaresima 2009

Cari fratelli e sorelle! All'inizio della Quaresima, che costituisce un cammino di più intenso allenamento spirituale, la Liturgia ci ripropone tre pratiche penitenziali molto care alla tradizione biblica e cristiana – **la preghiera, l'elemosina, il digiuno** – per disporci a celebrare meglio la Pasqua e a fare così esperienza della potenza di Dio che, come ascolteremo nella Veglia pasquale, "sconfigge il male, lava le colpe, restituisce l'innocenza ai peccatori, la gioia agli afflitti. Dissipa l'odio, piega la durezza dei potenti, promuove la concordia e la pace" (Preconio pasquale). Nel consueto mio messaggio quaresimale, vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere in particolare **sul valore e sul senso del digiuno**. La Quaresima infatti richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica.

*Per i credenti digiunare è
"in primo luogo una terapia per curare ciò
che impedisce loro
di conformare se stessi alla volontà di Dio".*

Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento. Le Sacre Scritture e tutta la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato e tutto ciò che ad esso induce. Per questo nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare.

Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno, stigmatizzando l'atteggiamento dei farisei, i quali osservavano con scrupolo le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Il vero digiuno, ripete anche altrove il divino Maestro, è piuttosto compiere la volontà del Padre celeste, il quale "vede nel segreto, e ti ricompenserà" (Mt 6,18). Egli stesso ne dà l'esempio rispondendo a satana, al termine dei quaranta giorni passati nel deserto, che "non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio" (Mt 4,4). Il vero digiuno è dunque finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre. Se pertanto Adamo disobbedì al comando del Signore "di non mangiare del frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male", **con il digiuno il credente intende sottomettersi umilmente a Dio, confidando nella sua**

bontà e misericordia.

Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una "terapia" per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio.

Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore predisposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza. **Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio.**

*"Scegliendo di privarci di qualcosa per
aiutare gli altri,
mostriamo concretamente che
il prossimo in difficoltà non ci è estraneo".*

Al tempo stesso il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli.

Nella sua *Prima Lettera* san Giovanni ammonisce: "Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in difficoltà gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?" (3,17).

Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente. **Scegliendo liberamente di privarci di qualcosa per aiutare gli altri, mostriamo concretamente che il prossimo in difficoltà non ci è estraneo.**

Da quanto ho detto emerge con grande chiarezza che il digiuno rappresenta una pratica ascetica importante, un'arma spirituale per lottare contro ogni eventuale attaccamento disordinato a noi stessi. Privarsi volontariamente del piacere del cibo e di altri beni materiali, aiuta il discepolo di Cristo a controllare gli appetiti della natura indebolita dalla colpa d'origine, i cui effetti negativi investono l'intera personalità umana.

Opportunamente esorta un antico inno liturgico quaresimale: "Usiamo in modo più sobrio parole, cibi, bevande, sonno e giochi, e rimaniamo con maggiore attenzione vigili".

MISTERO DELLA PASQUA DEL SIGNORE

Secondo Libro del Lezionario Ambrosiano

LITURGIA

Il secondo libro, che ha per titolo *Il mistero della Pasqua*, comprende il tempo di Quaresima, la Settimana *Autentica* e il Tempo di Pasqua, fino alla solennità di Pentecoste.

L'ordinamento delle letture proprio della Chiesa ambrosiana, per il periodo che va dall'inizio di Quaresima alla Domenica in *albis depositis* (II di Pasqua), rappresenta il nucleo più antico del Lezionario milanese, in parte risalente allo stesso sant'Ambrogio, riproposto ora con i necessari aggiornamenti.

QUARESIMA I Vangeli delle domeniche di Quaresima sono rimasti inalterati: essi costituiscono infatti un itinerario irrinunciabile per la spiritualità ambrosiana. È stato predisposto, tuttavia, un ciclo triennale di letture e epistole che consentono di accostare in modo ancor più ricco le tematiche misteriche espresse dalle pericopi evangeliche.

Per le ferie quaresimali i brani tratti da Genesi e da Proverbi sono ora a ciclo biennale, mentre si conserva la lettura evangelica unica del Vangelo di Matteo.

Quanto ai sabati di Quaresima, dopo il primo con letture incentrate sulla sospensione sabbatica del digiuno, i tre successivi delineano gli atteggiamenti spirituali dei credenti avviati alla rigenerazione, facendo chiaro riferimento nei Vangeli ai riti prebattesimali che in quei sabati si svolgevano. L'ultimo sabato, *in traditione Symboli*, è totalmente focalizzato sul tema della trasmissione della fede nella Chiesa.

SETTIMANA AUTENTICA Per quanto riguarda la Settimana santa, detta più propriamente *autentica* nella tradizione ambrosiana, rispetto al Lezionario *ad experimentum*, non emergono novità sostanziali. La Domenica delle Palme conserva le due celebrazioni, quella del giorno, che fa memoria dell'unzione di Betania, presagio della morte imminente, e quella dell'ingresso messianico in Gerusalemme.

Come avviene per tutte le ferie quaresimali, i brani veterotestamentari (Giona e Tobia), assegnati al lunedì, martedì e mercoledì della settimana autentica, si articolano ora in un ciclo biennale.

Una novità piuttosto rilevante è la possibilità offerta dal Lezionario di celebrare, la sera del venerdì santo, eventualmente dopo il tradizionale rito della Via Crucis, una vera e propria liturgia della Deposizione di Cristo nel sepolcro.

Per quanto riguarda la Veglia pasquale, si noterà un ritocco nella sequenza delle letture che precedono l'Annuncio della Risurrezione.

TEMPO PASQUALE L'Ottava di Pasqua nella

liturgia ambrosiana ha conservato nel Messale i formulari per i battezzati.

Dopo la domenica in *albis depositis*, che in pressoché tutte le tradizioni liturgiche d'Occidente e d'Oriente è caratterizzata dalla proclamazione del brano giovanneo dell'incredulità di Tommaso, la III e IV domenica di Pasqua fanno contemplare ai credenti i lineamenti del Signore Risorto (Agnello di Dio, Buon Pastore, Luce del mondo, Via Verità e Vita, Mediatore tra Dio e gli uomini), mentre le due successive Domeniche (V e VI) presentano il suo andare al Padre quale premessa dell'invio del Consolatore.

La solennità dell'Ascensione torna a essere collocata nel quarantesimo giorno di Pasqua, pur con la possibilità di riproporre la sua celebrazione la domenica successiva.

A partire dalla II domenica di Pasqua, nelle ferie si ha la lettura progressiva del Vangelo secondo Giovanni. L'altro testo, che tradizionalmente segna il Tempo pasquale (e non soltanto a Milano), è costituito dagli Atti degli Apostoli, di cui nella mattina di Pasqua si proclama l'inizio.

Si è inteso rimarcare la specialità dei primi quaranta giorni, caratterizzati dalla diretta presenza del Risorto tra i suoi discepoli, attribuendo ad essi la lettura progressiva di questo libro, disposto in due cicli.

Nei sabati, attraverso la Prima lettura ai Corinzi, viene offerta nell'anno I una catechesi sulla resurrezione di Cristo e sui suoi riflessi nei credenti; nell'anno II, anche con riferimento alla lettura degli Atti, una presentazione della Chiesa come Corpo di Cristo, le cui membra sono unite dalla Carità.

I giorni che seguono l'Ascensione e preparano alla Pentecoste sono contraddistinti dalla lettura del Cantico dei Cantici, testo già in ambito ebraico sentito come tipicamente pasquale.

I brani evidenziano l'anelito della Sposa a ricongiungersi nel "riposo delle nozze" al proprio Sposo della cui presenza non può, per ora, pienamente gioire.

Le pericopi evangeliche sono tratte dai capitoli 14-16 di Giovanni (i discorsi del congedo di Gesù dai discepoli). Il carattere festivo, che contraddistingue queste ferie, è segnalato dalla presenza in esse dell'Epistola paolina che invita a meditare sull'azione dello Spirito santo.

La solennità di Pentecoste è preceduta, come il Natale e l'Epifania, dalla solenne vigilia, modellata sulla celebrazione della Veglia pasquale. Anche in questo caso, l'unica messa del sabato che precede la Pentecoste è quella vespertina vigilare, con quattro letture veterotestamentarie, Epistola e Vangelo.



MONDO

Tutti ne parlano, i giornali e la televisione, ma la fame nel mondo resta quella che è, anzi peggiora giorno dopo giorno, nonostante le nostre generose offerte e l'impegno a intervenire con una pioggia di denaro, promessa ma non sempre mantenuta, dai capi di stato e di governo delle potenze più ricche del mondo. Anche nel 2008 l'ormai famoso G8, a significare gli otto paesi più ricchi del mondo (Stati Uniti, Giappone, Germania, Regno Unito, Francia, Italia, Canada e Russia) ha tenuto il suo vertice a Toyako in Giappone dal 7 al 9 luglio.

Ai capi di stato del G8 le Conferenze episcopali dei loro paesi hanno indirizzato una lettera, in cui viene ricordata la loro responsabilità nei confronti degli aiuti allo sviluppo delle nazioni più povere e hanno chiesto di mantenere le promesse fatte nel 2005 di destinare a questo scopo, ogni anno fino al 2010, 50 miliardi di dollari. Oltre a questo impegno, i vescovi hanno anche chiesto di ridurre ulteriormente la povertà nel mondo e d'intraprendere iniziative nei settori della salute, dell'istruzione, degli aiuti umanitari e dei cambiamenti climatici. Il messaggio invita infine i capi del G8 a tenere conto della crisi alimentare internazionale in atto, che colpisce in modo particolare i paesi più poveri, già flagellati dall'Aids, dalla malaria e da altre malattie.

Tutto bene dunque? Non proprio! Al G8 di Toyako non solo gli impegni confermati nel 2006 non sono stati mantenuti, ma si tenta anche di cancellare il riferimento ai 50 miliardi di dollari annui, stabiliti al G8 del 2005, riducendoli a soli 25. Stando a quanto denunciano diverse organizzazioni umanitarie, i paesi del G8 hanno finora garantito solo il 14 per cento degli aiuti promessi. A disattendere questo impegno sono stati specialmente Francia, Canada e Italia. Quest'ultima, oltre a essere indietro nei versamenti, ha ridotto la quota di aiuti a un irrisorio 0,19

per cento del Pil.

In pratica a Toyako si è stabilito di concedere 60 miliardi di dollari di aiuti per l'Africa nei prossimi cinque anni, da raddoppiare nel 2010; si sono confermati gli impegni per contrastare malaria, aids e tubercolosi nel continente africano e, infine, nel tentativo di porre un argine al rincaro dei generi alimentari, il G8 ha chiesto ai paesi ricchi di mettere a disposizione le loro scorte. Nessuna novità a quanto pare. Soltanto il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso, ha fatto una proposta nuova: la creazione di un fondo di aiuti ai paesi poveri di 1 miliardo di euro.

Non vorremmo pertanto che le parole dei vescovi delle Conferenze episcopali dei paesi ricchi e quelle pronunciate dal papa all'Angelus di domenica 6 luglio, alla vigilia del G8, siano state parole al vento. Il prossimo G8 si terrà in Sardegna a La Maddalena. Si potrà, allora, per caso... nuovamente sperare?

A questo punto la domanda spontanea che nasce dentro di noi è di chiederci come mai i vescovi e il papa rivolgono un «pressante appello alla solidarietà» ai capi di stato e di governo dei paesi membri del G8? Perché, come ha spiegato il cardinale Rodriguez Maradiaga, arcivescovo di Tegucigalpa, «senza solidarietà e giustizia sociale è difficile che ci sia la pace». Riferendosi al suo paese, l'Honduras, ha infatti sottolineato che non si possono dimenticare i problemi e le questioni più spinose come l'aumento dei poveri e l'incremento del prezzo del petrolio e dei generi di prima necessità. Neanche la cancellazione del debito estero ha creato i presupposti per un rilancio del paese, anche perché il denaro viene impiegato per l'acquisto di combustibile, indispensabile per la produzione energetica. Di fronte





a questa difficile situazione, ha continuato il cardinale, che è anche presidente della Caritas Internazionale, «c'è bisogno di uno sforzo di evangelizzazione, affinché la Dottrina Sociale della Chiesa possa arrivare ovunque», così che coloro i quali raggiungono posti di potere non si dimentichino del bene comune.

Il cardinale M a r a d i a g a , in quanto p r e s i d e n t e della Caritas Internazionale, conosce bene i problemi del mondo dei poveri. In Etiopia, per esempio, l' o b i e t t i v o

della Caritas Internazionale – una confederazione di 162 organizzazioni cattoliche di aiuto e sviluppo presente in 200 paesi – si propone di fornire nei prossimi cinque mesi cibo a 22.000 bambini e a 4.500 donne incinte e neo-mamme. A tale scopo ha rivolto un appello per raccogliere 1,3 milioni di dollari e nutrire mamme e bambini in Etiopia, dove la mancanza di cibo ha prodotto un livello altissimo di malnutrizione. Il responsabile della Caritas della Germania, Wolfgang Fritz, che sta lavorando con la Caritas dell'Etiopia a nome della Caritas Internazionale per rispondere alla crisi, ha dichiarato che ci si sta concentrando sui bambini sotto i dieci anni, specialmente quelli sotto i cinque, e alle mamme che danno spesso il proprio cibo ai figli dimenticando se stesse. «Le mamme

che allattano e i bambini più piccoli – ha affermato – sono meno capaci di far fronte alla scarsità di cibo», provocata da due stagioni senza pioggia. Non si dimentichi che quasi un milione di persone è morto in Etiopia tra il 1984 e il 1985 a causa di una carestia causata dalla prolungata siccità.

Le cause naturali e l'esproprio di beni da parte dei paesi più ricchi sono la causa di tante sofferenze dell'Africa. Ma non mancano responsabilità anche da parte degli africani e di coloro che governano gli africani. Nel giugno scorso papa Benedetto XVI ha rivolto ai paesi africani un appello a costruire la pace con la giustizia e il rispetto dei diritti umani. Ricevendo le lettere credenziali del nuovo ambasciatore del Gabon, il papa ha infatti invitato i responsabili dei paesi africani ad avere un coraggio sempre più profetico e ha ricordato loro «che la pace e la giustizia procedono insieme, e tutto si deve concretizzare per mezzo del rispetto della legalità in ogni ambito». Secondo il papa, «senza giustizia, senza la lotta contro ogni forma di corruzione, senza il rispetto della libertà di ogni individuo non vi può essere pace». E ha aggiunto che «è opportuno fare in modo che gli abitanti del paese siano i primi beneficiari del prodotto delle ricchezze naturali della nazione e fare tutto il possibile per una migliore tutela del pianeta, permettendoci di lasciare alle generazioni future una terra veramente abitabile, capace di alimentare i suoi abitanti».

Il papa ha così concluso: «Conformemente alla sua tradizione, sotto forme che le sono proprie, la Chiesa è pronta a collaborare e a offrire il suo sostegno a tutte le persone la cui preoccupazione principale è stabilire una società che rispetti i diritti più elementari dell'uomo e costruire una società per l'uomo». È quanto la Chiesa missionaria si propone di fare. La sua missione, e quella di tutta la Chiesa, è particolarmente delicata, ma costituisce senza dubbio un servizio alla pace e alla giustizia nel mondo.

p. Giampietro Casiraghi

ALLA SCUOLA DEI SANTI

Zeffirino Jiménez Malla detto "EL PELÈ"

(Lo zingaro di Dio) 1861-1936

Zeffirino Jiménez Malla nacque nel 1861 a Benavent de Segrià in Catalogna, da una famiglia di gitani, ancora nomadi. (In Spagna gli zingari chiamano se stessi "Kalòs", e sono in gran parte di religione cattolica). Si spostavano continuamente, per il loro piccolo commercio, nelle terre della Catalogna e dell'Aragona, e solo durante i mesi invernali affittavano qualche casolare alla periferia dei villaggi.

Del piccolo Zeffirino si sa solo che venne subito battezzato ed educato in maniera genericamente cristiana, che restò analfabeta (e tale resterà per tutta la vita), che si impraticò assai presto nell'arte di intrecciare e vendere canestri, e che il cibo non gli era sempre assicurato. Gli fu affibbiato – come spesso accade tra gli zingari – un soprannome, di cui ignoriamo il significato: "el Pelè".

A diciotto o diciannove anni si sposò con Teresa Jimenez Castro, una zingara molto graziosa e molto vanitosa, un po' più vecchia di lui, che amava ostentare dei bellissimi scialli di Manila, ricamati a fiori, e pettini multicolori tra i capelli. Ma fu un matrimonio "alla gitana", non un sacramento.

Molti zingari usavano e usano cominciare così. Solo pochi regolarizzano la loro posizione in Chiesa dopo molti anni di convivenza. La religiosità era pertanto quella tipica della sua razza, piena di tenerezza per Gesù e la Madonna: il bellissimo e dolente "Cristo Gitano" che gli zingari portano in processione a Siviglia durante la settimana santa, e la malinconica "Virgen Gitana" che essi festeggiano a Valencia nel mese di giugno. Una religiosità amante di processioni, di feste, di canti e anche di voti, ma limitata alle preghiere apprese da bambini e lontana dalla pratica sacramentale, a cui appunto si oppone spesso l'irregolarità dei matrimoni.

Così visse per molti anni Zeffirino, prendendosi cura della famiglia, soprattutto da quando il padre la lasciò per andare a convivere con un'altra donna. Aveva tre sorelle – di cui una mentalmente handicappata – e un fratello di vent'anni più giovane a cui fece da padre.

Intanto la famiglia aveva pian piano rinunciato alla vita nomade.

Agli inizi del secolo, si era stabilita nella città di Barbastro, in prossimità dei Pirenei: un quartiere di poveri dove Zeffirino affitta una casetta con una grande stalla.

Di mestiere fa il commerciante di cavalli, gira per le fiere della zona, acquistando e vendendo

cavalli, muli e asini.

Non è certo un benestante, ma è abile, e soprattutto riscuote la fiducia dei suoi clienti che lo trovano onesto e di piacevole conversazione.

Zeffirino però non aveva figli e decise di adottare una nipotina chiamata Pepita. Divenne una figura allegra e familiare quella dell'alto gitano che, in giacca e cravatta, alla domenica portava sul suo cavallo una piccola biancovestita aggrappata alle sue spalle.

Egli la educò con la tenerezza di un padre, anzi volle farla crescere come una signorina di buona famiglia, facendola istruire nel collegio delle suore.

E forse fu il contatto con le buone religiose a convincerlo al passo decisivo della sua vita di cristiano: la celebrazione sacramentale del matrimonio dopo quel "matrimonio gitano" che durava ormai da più di trent'anni. D'altra parte quasi nessuno in paese sapeva di quel mancato matrimonio religioso, e molti si meravigliarono notando che i Jiménez – pur così buoni – non si accostavano ai sacramenti.

Andarono dunque a sposarsi in una città lontana, perché nessuno sapesse: Zeffirino aveva cinquant'anni, Teresa ne aveva cinquantatre, e finalmente poterono ambedue accostarsi ai sacramenti della Penitenza e della Eucaristia, forse la prima Comunione.

Ricordare tutto questo – di uno che la Chiesa propone oggi alla venerazione dei cristiani – non deve destare meraviglia: la santità non consiste nella mancanza di ogni ombra, ma nella progressiva illuminazione dell'esistenza, e nell'amore di Dio che si fa pazientemente strada nel cuore dell'uomo.

Un certo benessere per la famiglia venne in seguito a un atto di carità e di coraggio compiuto da Zeffirino per il suo grande cuore: aveva visto per strada un malato di tubercolosi, colto da un violento sbocco di sangue, l'aveva preso tra le sue forti braccia e l'aveva ricondotto a casa. Era l'ex sindaco di Barbastro, di illustre famiglia, e da allora don Simòn, il ricco fratello del malato, l'aveva preso a ben volere.

Sapendo che proprio al di là del confine, il governo francese metteva in vendita a buon mercato i muli superstiti della grande guerra che si era conclusa da qualche mese (nel novembre 1918), don Simòn prestò a Zeffirino una notevole somma, con la quale acquistare un intero vagone di animali.

L'esperto commerciante non se lo fece

ripetere. Si recò dalle parti di Lourdes e tornò con un bel branco di mule giovani. La fatica fu tanta perché dovette attraversare più volte a piedi, con le sue bestie, i Pirenei.

Ma poi rivendette le bestie nei vari mercati, restituì il prestito, offrì anche signorilmente una parte del guadagno (che venne altrettanto signorilmente rifiutato) e così poté non solo abbellire e ingrandire la sua vecchia casa, ma anche riempire la stalla di una scuderia di ottimi cavalli.

Zeffirino era diventato un ricco commerciante che poteva presentarsi nei mercati addirittura col suo bel biglietto da visita, anche se non sapeva tracciare nemmeno la firma, né scrivere su carta una qualsiasi cifra.

Ma l'abilità era indiscussa, come indiscussa era l'onestà: "Fidati del Pelè. Lui ti consiglia bene", si dicevano gli acquirenti nelle fiere, e tutti sapevano che nel recinto dello zingaro, le bestie indocili erano collocate a parte – a conoscenza di tutti – e che i difetti dei cavalli non sarebbero stati occultati.

Solo una volta il Pelè si era lasciato andare a magnificare troppo una bestia, mentendo su certe caratteristiche, ma la coscienza non l'aveva lasciato dormire. La mattina dopo era tornato dal compratore mettendo a corrente di tutto e rinegoziando l'affare.

Gli altri zingari sapevano che il Pelè non approvava i loro trucchi per ingannare i "poyos", i non-zingari.

I suoi rimproveri del resto erano accettati volentieri; tutti sapevano anche che Zeffirino non aveva dimenticato i tempi duri e aveva un cuore largo come l'orizzonte. Gli potevano perfino chiedere un cavallo o un asino in prestito, o a credito, e riuscivano quasi a farselo regalare se non riuscivano a pagarlo.

Intanto egli aveva instaurato una inconsueta amicizia con una alta personalità: un diplomatico e professore universitario, spesso in viaggio per motivi di insegnamento o per impegni politici. Il professore – di salute precaria – l'aveva scelto come accompagnatore e uomo tutt'fare: lo portava con sé perfino in certe manifestazioni di particolare rilevanza culturale e religiosa.

Fu così che lo zingaro Zeffirino partecipò, assieme a nobili, ministri, vescovi e autorità militari, alla consacrazione della Spagna, che avvenne nel 1919 alla presenza di Re Alfonso XIII, quando la statua del Sacro Cuore fu collocato nel centro geografico della nazione su un piedistallo di venti metri.

Di conseguenza, Zeffirino l'analfabeta divenne a Barbastro una persona importante: stimato da avvocati, medici, professori. Cresceva, intanto, l'autorevolezza tra gli altri Kalòs che ormai lo consideravano un capo, un "sindaco" quasi. E dell'autorità egli si serviva come pacificatore e arbitro nei litigi.

E se ne serviva anche per difendere le sue convinzioni. Quando sentiva i suoi amici Kalòs bestemmiare, li guardava fisso e replicava: "Cosa ti ha fatto Dio? Non parlare male di Lui davanti a me!".

Di fatto Zeffirino cresceva in saggezza e in bontà. Aveva preso l'abitudine di assistere alla messa e di comunicarsi tutti i giorni, perché la sua anima semplice e schietta si trovava bene a contatto con Dio.

S'era affezionato alla preghiera del Rosario che portava attaccato alla catena dell'orologio e che recitava tutti i giorni in casa, ma anche nelle lunghe solitarie camminate in strada. Diceva che aveva fatto una promessa perché la Madonna, un giorno, gli aveva fatto una certa grazia.

Aveva una particolare tenerezza per i bambini, e non gli sembrava di perder tempo quando si chinava – lui così alto – sui loro piccoli "ossicini" (li chiamava "ossicini di Dio"), per giocare con loro, raccontare antiche storie che i piccoli ascoltavano incantati e perfino per insegnare qualche preghiera e un po' di catechismo.

Le disgrazie cominciarono nel 1919. Un triste giorno l'arrestarono in una fiera con l'accusa di aver messo in vendita due mule rubate.

Dovette restare in carcere due mesi, ed era come morire. Accorse a salvarlo l'amico professore e avvocato il quale, ordinando tutte le ricevute raccolte da Zeffirino (ricordiamo che il poveretto era analfabeta), poté dimostrare senza fatica che egli aveva acquistato le mule in buona fede, ignorandone la provenienza furtiva.

Il giorno del processo fu tristissimo per lo zingaro che aveva voluto riscattare la cattiva fama della sua razza, ed ora si trovava così malamente coinvolto, ma fu anche un giorno di strana profezia.

Nella foga dell'arringa l'avvocato concluse additando ai giudici l'imputato innocente con queste strane parole: "Signori, il Pelè non è un ladro né un imbroglione: è san Zeffirino Jiménez Malla, il patrono dei gitani".

Egli tirò un respiro di sollievo, e gli abitanti del cielo sorrisero, sapendo quel che sarebbe poi accaduto a Roma settantotto anni dopo.

Ma fu un colpo da cui faticava a riprendersi: E poi nel 1922 gli morì improvvisamente la moglie. Sembrava che Dio avesse deciso di avvicinarlo a sé con la sofferenza. Restò solo con la figlia adottiva di sedici anni e – per evitare chiacchiere – volle separarsi anche da lei affrettandone il matrimonio, e lasciando agli sposini l'abitazione.

Tornerà a casa dopo qualche anno, a fare la parte del nonno, quando la famiglia si sarà assestata e il focolare sarà allietato dai bambini.

fine 2° parte - continua

Per quanto si cerchi di nascondere, Cristo è una fine e un principio nella storia

di Vittorio CHIARI

Stavo leggendo la notizia della **messa al bando del crocifisso a Valladolid**, mentre tenevo tra le mani lo stupendo e "arduo" poema di Miguel de Unamuno su "Il Cristo di Velazquez" **e mi sono chiesto dove stesse andando la Spagna dei grandi artisti e dei grandi santi.** La Spagna della fede semplice, che perfino nelle arene e negli stadi non ha mai avuto vergogna del povero Cristo, simbolo di una umanità che soffre e che ama, che si dona gratuitamente in mille gesti d'amore.

Se vi danno così fastidio i Crocifissi, cari amici spagnoli, io sarei ben contento di riceverli in regalo. Saprei io dove collocarli! Non solo il crocifisso del Velazquez, una tela di incomparabile bellezza, che rende quasi attoniti nel contemplarla, ma anche quelli dipinti da Murillo, Goya, El Greco, per dire qualche nome che conosco anche quelli che non masticano arte ma passeggiano per le vie di Madrid, fermandosi ai ristoranti per mangiare la paella e, per sbaglio, almeno una volta entrano nel celeberrimo Museo del Prado.

Ma temo che non me li regalino: senza, i loro Musei sarebbero privi di "pezzi d'arte" invidiati in tutto il mondo. Invece del Velazquez mi manderebbero tutti i crocifissi delle loro scuole! Al posto del Cristo "sbandito" metteranno forse tante riproduzioni della "Battaglia di Guernica" di Picasso oppure i dipinti di Mirò o quanto l'arte popolare socialista ha inventato nella sua breve esistenza, qualora si confrontasse con i duemila anni di storia della Chiesa, dove l'arte religiosa ha espresso migliaia di insuperabili capolavori.

Si ha l'impressione che la Spagna di questi nuovi "spiriti liberi" stia smanando per assassinare una seconda volta Gesù. Per ucciderlo nel cuore degli uomini. **È da due millenni che gli uomini tentano di farlo: «Eppure - scrive Giovanni Papini - dopo tanta dilapidazione di tempo ed'ingegno, Cristo non è ancora espulso dalla terra. La sua memoria è dappertutto.** Sui muri delle chiese e delle scuole (almeno dove lo lasciano, ndr.), sulle cime

dei campanili, dei tabernacoli e dei monti, a capo dei letti e sopra le tombe, milioni di croci rammentano la morte del Crocifisso».

E prosegue: «Raschiate gli affreschi delle chiese, portate via i quadri dagli altari e dalla case e la vita di Cristo riempie i musei e le gallerie. Buttate nel fuoco messali, breviari ed eucologi e ritrovate il suo nome e le sue parole in tutti i libri delle letterature. Perfin le bestemmie sono un involontario ricordo della sua presenza. **Per quanto si faccia, Cristo è una fine e un principio, un abisso di misteri divini in mezzo a due tronconi di storia. La Gentilità e la Cristianità non possono mai più saldarsi insieme. Prima di Cristo e dopo di Cristo, La nostra era, la nostra civiltà, la nostra vita cominciano con la nascita di Cristo».**

«Un mostriciattolo su un pezzo di legno - era stato definito, tempo fa, in Tv da uno pseudo rappresentante delle comunità islamiche, il Cristo in croce, suscitando l'aspra reazione di Massimo Cacciari il quale, pur professandosi non credente (ma sarà vero?), gridava: «Rispetti il crocifisso! Mia madre lo tiene sul comodino e trova in lui consolazione, forza!». **È lo stesso crocifisso che un giorno un condannato a morte in Francia ha baciato all'ultimo momento prima dell'esecuzione: «È il mio primo salvato»** dirà Teresa del Bambino Gesù che, nella clausura, aveva invocato da Dio la sua salvezza.

Dietro a quel crocifisso, quante storie d'amore, quali cammini di santità, quanti martiri! Un numero sterminato di storie d'amore di giovani e adulti, che nel Cristo hanno trovato un punto di riferimento ma anche quanto rispetto in uomini a non credenti o non di chiesa: basti pensare alle figure di **Ignazio Silone**, di **Elsa Morante**, di quel grande costruttore di pace che si chiamava **Gandhi!**

Forse i nostri spiriti liberi spagnoli e, perché no, anche delle nostre parti, potrebbero rileggere la storia; si accorgerebbero che il Cristo Crocifisso non è da bandire ma da amare o, almeno, da rispettare!

“In tempi in cui la famiglia è bistrattata e non considerata, in questo giorno, in cui festeggiamo il nostro venticinquesimo anniversario di matrimonio, il pensiero va anche a quelle coppie, e sono molte, forse troppe, che non hanno raggiunto nessun traguardo. Chiediamo un aiuto nella preghiera per loro.”

Liliana e Angelo Maggi

ANNIVERSARI DI MATRIMONI



Grazie, **D** o n Costantino, per aver festeggiato con la comunità parrocchiale gli anniversari di matrimonio nella **d** o m e n i c a dedicata alla Santa Famiglia.

Siamo sposati da cinquant'anni e ci ha fatto veramente piacere il rinnovare la promessa di quell'amore e di quella fedeltà che ci

hanno sempre accompagnato in questo lungo percorso della nostra vita coniugale. Siamo cresciuti in famiglie che hanno camminato con noi nella via della fede, in comunità che ci hanno rafforzato in essa, guidati da tanti Sacerdoti che ci hanno accompagnato, lungo lo scorrere degli anni, con la loro presenza, la loro amicizia e i loro consigli: è grazie a tutto questo che ci è stato possibile superare, sempre uniti, le difficoltà che inevitabilmente la vita ci ha riservato e trasformare quei momenti di prova in

opportunità di crescita nell'amore tra noi e nella fede verso Dio, che ringraziamo e preghiamo affinché il suo amore ed il suo aiuto accompagnino noi e tutte le coppie della nostra parrocchia negli anni di vita coniugale che vorrà ancora concederci.

ANNIVERSARI DI MATRIMONI

Celebreremo - con le coppie che lo desiderano - l'anniversario di matrimonio alla S. Messa delle ore 11,00

Domenica 7 GIUGNO

10^{mo} - 20^{mo} - 30^{mo} - 40^{mo} - 60^{mo} - 70^{mo}

Domenica 11 OTTOBRE

15^{mo} - 35^{mo} - 45^{mo} - 55^{mo} - 65^{mo}

Rosa e Rino Mazzotti

I PRIMI PASSI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA



La nostra comunità parrocchiale ha vissuto domenica 8 febbraio due momenti di grande significato con la consegna del Padre Nostro e del Vangelo ai bambini del gruppo "Io sono con voi", rispettivamente del I e II anno.

I bambini che circondano l'ambone durante la lettura del Vangelo ci hanno suggerito che la Parola di Dio è Parola di vita ed è la comunità stessa a trasmetterla ai suoi figli.

Educare e educarsi nella fede è compito di ciascuno, ma tutti si devono impegnare ad un maggior ascolto della Parola di Dio.

La comunità deve pregare il Signore affinché voglia suscitare, tra i suoi figli, attenti ascoltatori della Parola.



Alla fine della lettura del Vangelo don Costantino ha consegnato ad ogni bambino il libro del Vangelo di Marco, dono della comunità, come impegno per la lettura personale e in famiglia. Mettere questo libro, che è uno fra i testi più preziosi che la Chiesa possiede, nelle mani dei bambini è affidare alle nuove generazioni la fede e l'identità che a nostra volta abbiamo ricevuto.

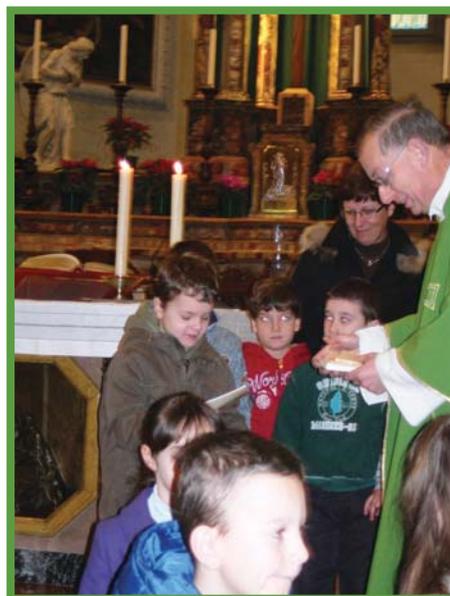
La recita corale del PADRE NOSTRO è, nell'assemblea liturgica, un momento importante perché è Gesù stesso, con le parole che ci ha consegnato, a guidarci a Dio. L'invito sull'altare dei bambini dell'iniziazione cristiana con i loro genitori è un secondo gesto espressivo che la nostra comunità parrocchiale trasmette a loro, proprio ad imitazione dell'insegnamento di Gesù.

Le parole di questa fondamentale preghiera sono un continuo movimento fra cielo e terra.

Certo non è facile per i bambini capirla fino in fondo, se noi stessi adulti la recitiamo solo istintivamente, per abitudine.

La recita del PADRE NOSTRO durante l'assemblea eucaristica è rendere, innanzi tutto, gloria a Dio attraverso la santificazione del Suo Nome; è auspicare la sollecita venuta del Suo Regno che non è ad immagine dei regni terreni con i loro disordini, i loro tafferugli e le loro follie; è voler fare la sua Volontà non solo in Cielo, una cosa ovvia da dirsi, ma che in terra è così difficile da attuare; è chiedere il pane quotidiano necessario alla nostra sopravvivenza, senza però doversi fermare necessariamente ai beni materiali. Ci deve, infatti, essere data quella spiritualità e umiltà per riconoscere il nostro egoismo e perciò la richiesta di essere perdonati per i nostri peccati e di saper perdonare innanzi tutto i torti subiti; è un dovere fondamentale per ogni cristiano pensare: *"...come noi li rimettiamo ai nostri debitori"*. La conclusione della preghiera è un invito a non farci tentare dalla materialità e ad essere liberati da tutto quello che è male per noi. L'uomo, spesso, dimentica di avere uno spirito e la preghiera, alle volte, finisce per essere poco meditativa e poco legata ad interessi spirituali.

Il ricordo di questo momento celebrativo porta, in sintesi, tutte queste riflessioni che ov-





viamente sono difficili per tutti e forse incomprensibili per i bambini coinvolti nella consegna della preghiera, ma è solo nella confidenza con essa che possiamo raggiungere gli obiettivi che il PADRE NOSTRO ci propone.



Al termine della Messa qualche libretto del Vangelo portava, chi più chi meno, segni di stropicciatura e qualche bambino, mostrandolo con eccitazione ai genitori, riceveva la raccomandazione di leggerlo.



“RITORNO AL PADRE DI TUTT PERCHÉ TUTTI DOBBIAMO ANDARE DA DIO? DICIAMO IL PADRE NOSTRO PERCHÉ LUI CI ASPETTA?”
 QUESTE LE DOMANDE SEGUITE ALLA CONSEGNA DELLA PREGHIERA AL GRUPPO DEL I ANNO DI CATECHISMO.
 COME RISPONDERE?
 DIO PADRE ASPETTA CHE TUTTI TORNIAMO A LUI VIVENDO QUESTO VITA SECONDO I SUOI COMANDAMENTI. ANCHE SE SBAGLIAMO CI PERDONA, COME DOBBIAMO SAPERCI PERDONARE TRA NOI.
 AIUTIAMO DAVVERO QUESTI NOSTRI BIMBI A SCOPRIRE L'AMORE DEL GRANDE PAPÀ DEL CIELO, ANCHE ATTRAVERSO LA NOSTRA RISCOPERTA DI UN GENITORE CHE MAGARI CI SEMBRA NON SI CURI PIÙ DI NOI, MA VIGILA SEMPRE COL SUO SGUARDO.

DEDICATO AGLI ANZIANI



I DUE ANZIANI DI BABILONIA

Nel libro di Daniele, al tredicesimo capitolo, è narrata la storia di Susanna, ingiustamente condannata a morte e dal Signore liberata, simbolo e preannuncio di Gesù Cristo, il santo per eccellenza, condannato a morte e salvato dalla potenza del Padre.

La vicenda è così ambientata dal testo sacro:

«Abitava a Babilonia un uomo chiamato Ioakim, il quale aveva sposato una donna chiamata Susanna, figlia di Chelkia, di rara bellezza e timorata di Dio. I suoi genitori, che erano giusti, avevano educato la figlia secondo la legge di Mosè. Ioakim era molto ricco e possedeva un giardino vicino a casa ed essendo stimato più di ogni altro i Giudei andavano da lui» (Dn 13,1-4).

In questa casa sembra non mancare nulla: c'è la ricchezza materiale e quella morale, e anche l'amore e la stima da parte del popolo. Ma ecco l'ombra del male insidioso: tra i frequentatori della casa ci sono anche due giudici anziani, dei quali la Bibbia traccia in poche e incisive parole il profilo morale:

«L'iniquità è uscita da Babilonia per opera di anziani e di giudici, che solo in apparenza sono guide del popolo» (Dn 13,5).

Persero il lume della ragione

Susanna aveva l'abitudine, a mezzogiorno, quando il popolo si allontanava da casa, di passeggiare nel giardino.

«I due anziani che ogni giorno la vedevano andare a passeggiare, furono presi da un'ardente passione per lei» (Dn 13,8).

Lo sguardo suscita il desiderio e il desiderio stimola lo sguardo:

«Ogni giorno con maggior desiderio cercavano di vederla» (Dn 13,12).

Finché, superando la vergogna, si confidano la comune passione e studiano il momento opportuno per sorprendere Susanna sola.

E il momento viene, un giorno dal caldo soffocante.

Susanna, congedate le ancelle, si appresta a fare un bagno, credendosi sola nel giardino. Nascosti gli anziani la spiano.

«Appena partite le ancelle, i due anziani uscirono dal nascondiglio, corsero da lei e le dissero: "Ecco, le porte del giardino sono chiuse, nessuno ci vede e noi bruciamo di passione per te; acconsenti e datti a noi. In caso contrario ti accuseremo; diremo che un giovane era con te e perciò hai fatto uscire le ancelle"» (Dn 13,19-21).

Ed ecco la risposta di Susanna:

«Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!» (Dn 13,22-23).

E grida a gran voce: accorrono i servi e gli anziani l'accusano.

La salvezza per chi spera in Dio

Il seguito degli avvenimenti pone in luce gli sviluppi del peccato dei due anziani, colpevoli non solo a cedere alla tentazione dell'impurità, ma anche a quelle più gravi della menzogna e del delitto.

Sfruttando la loro posizione di giudici, sottopongono Susanna ad un processo davanti al popolo, con l'intenzione di condannarla a morte; testimoniano il falso, che viene creduto come verità dal popolo.

Susanna, piangente, ma «con il cuore pieno di fiducia nel Signore», prega: e Dio esaudisce la sua preghiera.

«Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: "Io sono innocente del sangue di lei!... Tornate al

tribunale, perché costoro hanno depresso il falso contro di lei"» (Dn 13,45ss).

Daniele interroga i due anziani separatamente: essi si contraddicono, manifestando così la loro menzogna.

«Allora tutta l'assemblea diede in grida di gioia e benedisse Dio che salva coloro che sperano in lui» (Dn 13,60).

La passione non conosce età

Il messaggio è semplice.

La tentazione, e particolarmente la tentazione sessuale, raggiunge tutte le persone, anche l'anziano.

I capelli possono diventare bianchi o anche cadere, le spalle si possono incurvare, le energie fisiche possono gradualmente declinare, ma l'ardore della passione può avere ancora i suoi slanci.

La passione non conosce età, anzi a volte si fa più vivace e insidiosa con il volgere degli anni.

E fatica a cadere: non riuscirà nel suo intento, non si dà pace e sollecita altre passioni: così i due anziani di Babilonia non sono soltanto impuri, ma anche bugiardi e persino insensibili di fronte alla morte di un'innocente.

Forse queste parole non sono per te; allora rendi grazie al Signore. Oppure lo sono: ringrazialo lo stesso. Perché, se la tentazione può condurre al male, può anche essere occasione di vittoria e di autentica grandezza morale.

Il Siracide ci lascia un prezioso e significativo avvertimento:

«Prima della fine non chiamare nessuno beato; un uomo si conosce veramente alla fine» (Sir 11,28).

IL PADRE DI DUE APOSTOLI

Non mancano gli anziani nella vita e nella missione del Signore Gesù. Prima della sua nascita, Luca ci parla di Zaccaria e di Elisabetta, e otto giorni dopo la nascita, per la presentazione di Gesù al tempio, ci fa incontrare con Simeone ed Anna.

Sfogliando le pagine del Vangelo, troviamo altre comparse di anziani: molto poche in verità, ma sempre significative

Il padre di due apostoli

È Matteo a riferire la chiamata dei primi quattro discepoli e apostoli: due coppie di fratelli, Pietro e Andrea, Giacomo e Giovanni. Per questi ultimi l'Evangelista riserva un accenno al loro padre.

«Andando oltre (Gesù) vide altri due fratelli, Giacomo di Zebedeo e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme con Zebedeo, loro padre, riassetavano le reti; e li chiamò.

Ed essi subito, lasciata la barca e il padre, lo seguirono» (Mt 4,21-22).

Ci troviamo sulle sponde del "mare di Galilea" - così veniva chiamato, per la sua ampiezza, il lago di Tiberiade - di fronte a dei pescatori, tra loro "soci": Simone e Andrea e i figli di Zebedeo. Dopo aver chiamato Simon Pietro e il fratello: *«Seguitemi, e vi farò pescatori di uomini» (Mt 4,19)*, Gesù chiama ancora due fratelli, e cioè Giacomo e Giovanni, il discepolo che avrebbe prediletto.

L'Evangelista, com'è ovvio, è attento al tema della "vocazione": riporta l'appello del maestro e la prontezza e totalità dei chiamati nel rispondere all'appello: *"subito", "lasciata la barca e il padre"*.

Sullo sfondo emerge così anche la figura del padre.

Doveva essere un uomo maturo: nulla però ci viene detto della sua anzianità; comunque era in forze per sbrigare il lavoro faticoso e impegnativo della pesca, o almeno per dirigere la pesca.

I figli lasciano la barca, strumento del loro lavoro, e, ancor più, lasciano il padre, segno del loro affetto.

L'attenzione - dicevamo - è per i discepoli e il loro distacco. È però legittimo chiederci quale sarà stato l'animo di questo padre, di quest'uomo maturo lasciato solo - o al più, come precisa Marco, «con i garzoni» (Mc 1,20) - con il suo lavoro: d'accettazione o di rifiuto?

La curiosità rimane senza risposta.

Non è però difficile leggere nell'episodio un problema proprio dei genitori verso i figli e, perché no?, degli anziani verso i giovani: è il problema di accogliere con gioia che i figli e i giovani seguano la "loro" strada - in senso cristiano, la vocazione di Dio - senza che siano impediti dagli adulti.

Non è certo indolore questo spogliarsi dei propri desideri - magari coltivati a lungo e ritenuti tanto più sacri quanto più ispirati da un creduto amore - per aderire alla reale vocazione e missione dei figli e dei giovani! Eppure, il bene vero, loro e di tutti, domanda questa disponibilità negli educatori:

«Ora questa mia gioia è compiuta. Egli deve crescere e io invece diminuire» (Gv 3,19-20).

Così Giovanni, il Battista, nei riguardi di Gesù.

LO "STRAPPO" DI TOBIA E SARA

GLI SPOSI SI DISTACCANO DALLE RISPETTIVE FAMIGLIE PER FORMARNE UNA NUOVA. MA L'AFFERMAZIONE DELLA PROPRIA AUTONOMIA VA INSIEME AL RISPETTO PER IL NUCLEO D'ORIGINE



Sara e Tobia ricevuti da Anna
Libro d'Ore di Giovanna I di Castiglia

Tobia e Sara sono una coppia di giovani sposi, la cui storia è narrata nel Libro di Tobia. Tobia è figlio di Tobi e Anna; Sara è figlia di Raguel e Edna, genitori molto preoccupati per questa figlia amata che, per ben sette volte, ha avuto la disgrazia di vedere morire i mariti nel giorno delle nozze. Tobia giunge alla casa di Raguel, dopo un lungo viaggio compiuto in compagnia di un cane e di Azaria (che poi si rivelerà essere un angelo del Signore), per recuperare una somma di denaro necessaria a sostenere la cattiva situazione economica dei genitori.

Tobia e Sara si innamorano e non esitano a stabilire le nozze, dimentichi delle tristi esperienze di morte che avevano accompagnato i precedenti matrimoni di lei. I genitori della ragazza ne sono molto felici; quelli di Tobia, non vedendolo tornare dal viaggio, cominciano a

pensarlo morto e si disperano. I genitori di Sara, dunque, sono nella gioia e quelli di Tobia nel pianto; pensieri diversi che danno adito a sentimenti diversi, come spesso accade quando uno stesso evento è conosciuto o valutato in modo diverso. Quando questa "diversità" avviene nell'ambito delle rispettive famiglie di origine, la vita all'interno della coppia non può non risentirne. Pensiamo a Tobia felice per le nozze, ma impaziente di tornare alla casa paterna sia per far conoscere ai suoi la sposa, sia per riportare loro la serenità economica con la somma recuperata; pensiamo a Sara raggianti per la festa nuziale, ma desiderosa di rimandare il momento di dover lasciare la sua casa e la sua famiglia.

Numerose volte nella vita di una coppia ci si trova a dover porre in primo piano una delle due rispettive famiglie. Inevitabilmente si è portati a far prevalere il proprio sentimento, a difendere la ragione della propria famiglia, a porre in secondo piano i pensieri dell'altro. Non raramente accade che proprio una diversa posizione presa dalle famiglie di origine finisce col creare solchi profondi di allontanamento o di rottura nella sintonia coniugale, perché il "noi" scompare per far prevalere i singoli "io".

La diversità di atteggiamenti da assumere ci interroga sia come figli che come genitori: quanto, come figli, dobbiamo difendere la nostra nuova famiglia da

attenzioni e richieste, forse a volte anche eccessive, dei nostri genitori? Quanto, come genitori, dobbiamo rispettare le esigenze della nuova famiglia e ricordarci che i nostri figli non sono più solo i nostri figli? Quale il confine da costruire per difendere la realtà della nuova famiglia che deve crescere anche in autonomia? Quale il limite oltre il quale prendere le distanze dalle nostre famiglie di origine scivola nel dimenticare il dovuto rispetto e amore? E un gioco di equilibrio che ogni coppia deve saper affrontare con serenità, ma anche con chiarezza perché il rapporto con le famiglie di origine è un nodo cruciale in ogni storia coniugale. Tobia e Sara hanno dovuto viverlo dagli inizi del loro matrimonio: una coppia di genitori nella gioia della festa che li voleva con sé per prolungare la felicità, una coppia di genitori che nella preoccupazione e nella lontananza li aspettava con ansia: loro hanno saputo agire con avvedutezza senza nulla togliere alla gioia dei primi, senza prolungare la pena degli altri, rimanendo fermi nelle loro decisioni, dando testimonianza da subito di voler essere una coppia, condividendo con saggezza i sentimenti di entrambi i loro genitori, ricordandosi forse del valore e della tenerezza che bisogna nutrire nei riguardi della vecchiaia come avevano recitato alla fine della preghiera pronunciata durante le nozze, la prima e unica preghiera di tutta la Sacra Scrittura riguardante una coppia: «*Degnati di avere misericordia di me, di lei e di farci giungere insieme alla vecchiaia*»

Maria Carla e Carlo Volpini

da "NOI"

inserto di AVVENIRE di gennaio 08

CHIEDIAMOCI SE...

Quando le nostre famiglie di origine ci interpellano con i loro bisogni e le loro esigenze, la nostra è una risposta di coppia o ci lasciamo prendere dalla tentazione di far prevalere sentimenti individualistici?

Suor Lucia Ripamonti

ricevuto da Alfredo Ripamonti



E' un piccolissimo Bambin Gesù in una minuscola culla di seta dorata a guidarmi nel ricordo di suor Lucia. " Mi è stato donato da don Francesco - mi disse, un giorno, mostrandomelo.- Quando entrerò in convento, lo regalerò a te."

E il momento giunse quanto prima. Alla fine di agosto del '42 nacque mio fratello. Lucia volle fargli da madrina di Battesimo; e volle chiamarlo Giovanni, come suo padre. "Così - disse - rendo omaggio al mio papà che sto per lasciare."

A settembre entrò quindi nel noviziato che le Suore Preziosine hanno a Villanova di Barzanò. Dopo la professione religiosa ebbe diverse destinazioni. Ovunque si caratterizzò per umiltà, professionalità e disponibilità. Principalmente si dedicò alla scuola di lavoro. Era infatti abilissima nell'occuparsi di biancheria, di ricamo e di guardaroba. Naturalmente partecipava anche all'educazione dei bambini della scuola materna, delle ragazze negli oratori e anche di quelle che necessitavano di delicati rapporti interpersonali.

Suor Olga, l'ultima nostra superiora dell'Asilo Parrocchiale, me ne parlò di recente in questi termini: " Suor Lucia è veramente un'anima candida come ce ne sono poche nel mondo!" Suor Olga l'aveva avuta come consorella, per anni, a Gropello. Testimonianza plausibile, dunque. Vera umiltà, grande generosità e fattiva operosità senza eguali. Nel libretto: **PREGHIERE**, edito dalla nostra Parrocchia, in cui i nostri religiosi e le nostre religiose proponevano schemi esemplari di preghiera, manca la proposta di suor Lucia. "Le mie preghiere - commentò - sono quelle normali della mia comunità. Quelle mie intime e personali, io non le so trascrivere; le conosce solo Lui". E Lui era il suo sposo dal Sangue Preziosissimo al quale dedicò interamente ben sessantasei anni della propria esistenza nel servizio della Comunità. In essa ella vide compiersi la propria vita rendendo al salvatore la sua bell'anima candida, per sempre.

ADOZIONE A DISTANZA: FRATERNITÀ PREZIOSINA

Queridos padrinhos e madrinhas.

Estamos encerrando mais um ano de nossas atividades em prol de uma vida melhor e mais digna das nossas crianças do "Projeto Adoção à Distancia".

Foi um ano de muitas alegrias no aprendizado escolar, nas atividades extras, realizadas em grupos e no desenvolvimento comportamental. Todo sucesso, neste ano, só foi alcançado porque tivemos vocês para nos apoiar com as orações e a ajuda financeira.

Estejam certos de nossos louvores a Deus pela generosidade e sacrificios de cada um, em benefício dos mais necessitados.

Desejamos um santo Natal, que o menino Deus continue nascendo nos corações de boa vontade e um próspero ano novo de muitas alegrias e a proteção de Deus!

Com profunda gratidão: **IRMÃS PREZIOSINAS RESPONSÁVEIS**



Sr. Célia
Sr. Zelma

Carissimi padrine e madrine, Siamo concludendo un nuovo anno di attività in favore di una vita migliore e più degna per i nostri bambini del "PROGETTO ADOZIONE A DISTANZA". È stato un anno che ha visto tante gioie nell'ambito scolastico, nelle attività integrative realizzate in gruppi e nel miglioramento del comportamento.

Tutto questo è stato possibile grazie a voi che ci sostenete con le preghiere e l'aiuto finanziario.

Siate certi della nostra gratitudine a Dio per la vostra generosità e i sacrifici

di ciascuno a beneficio dei più bisognosi.

Vi auguriamo un Santo Natale che Gesù Bambino continui a nascere nei cuori di buona volontà e un buon Anno pieno di gioie, sotto la protezione di Dio.

Con profonda gratitudine: le responsabili del progetto

Sr Célia e Sr Zelma

Quaresima: tempo "forte" ed importante per prepararci alla S. Pasqua. Anche noi vogliamo sottolineare questo periodo, proponendo ai genitori della nostra Scuola, un cammino di preghiera da vivere in famiglia. In questo percorso, accanto alle parole chiave di ogni settimana, con riferimento al brano evangelico della domenica, ci sarà il racconto di volta in volta della **"Storia del chicco di grano"** e la scoperta degli elementi che costituiscono il pane. Con la preghiera da recitare insieme, viene proposto un impegno concreto da vivere, che ci aiuta a prepararci alla prossima Pasqua ed a comprendere il grande valore che il pane ha per la nostra vita materiale e spirituale.



Il **grano** (prima settimana) segno di **sobrietà**.

Un piccolo chicco all'apparenza insignificante ma che racchiude un tesoro

L'**acqua** (seconda settimana) segno di **essenzialità**, elemento indispensabile per la vita dell'uomo,



Il **lievito** (terza settimana) segno di **preghiera**.

Una sostanza che si perde nella pasta, ma che ha il potere di farla crescere.

Fuoco (quarta settimana) segno di luce e di **verità**, elemento che scalda, illumina e rende chiara ogni cosa.



Sale (quinta settimana) segno di **fede**



Il sale, così semplice condimento del cibo, essenziale per rendere saporita la vivanda. Senza di esso anche l'alimento più ricercato non vale nulla.

Il **pane**, quello che troviamo tutti i giorni sulla tavola.

Ma noi conosciamo il pane? Ne sappiamo apprezzare il gusto e il valore? Cosa significano le parole dette da Gesù: **"Io sono il pane della Vita?"**

Di quale pane parla?

Passo dopo passo scopriremo perchè Gesù si offre a noi come pane di vita.

E poi... Passiamo alla pratica.....

Il pane è un cibo fatto con la farina , il sale , l'acqua  e il lievito ,
che mi fa gonfiare come un palloncino  e mi rende soffice. 
Perchè l'impasto diventi pane bisogna cuocerlo nel forno. Ecco, ora il pane è pronto.

Quanto lavoro serve per prepararlo!!!

Eppure è uno dei cibi più comuni ed utilizzati in tutto il mondo .

DONA A TUTTI IL PANE DI OGNI GIORNO

Padre nostro che stai in mezzo a milioni di bambini,
sia santificato il Tuo nome in ognuno di
essi.

Venga il Tuo Regno
di Tenerezza, di Amore, di Fraternità...

Sia fatta la Tua volontà che è Liberazione e Vangelo da procla-
mare in tutto il mondo.

Donna a tutti il pane di ogni giorno:

il pane della casa il pane della pace il pane dell'istruzione il
pane del lavoro il pane della salute, il pane della Tua Parola.

Perdonaci, Signore, se dimentichiamo i nostri fratelli...

Aiutaci a non rompere la nostra amicizia con Te
e tieni lontana la tentazione di pensare solo a noi stessi. Amen.



A Scuola tutto questo viene introdotto e spiegato ogni lunedì mattina da don Costantino che proporrà anche ai genitori un incontro in preparazione alla Pasqua, martedì 24 marzo, sia al pomeriggio sia alla sera per dare a tutti la possibilità di partecipare.

I genitori, con la collaborazione delle insegnanti e i bambini della Scuola dell'Infanzia organizzano, in occasione della festa del papà un pomeriggio gioioso e di "movimento"... la...

IV EDIZIONE DELLA

PAPA SPEGGIAMO

DOMENICA 22 MARZO

PIEDI GRANDI e PIEDI PICCOLI a SPASSO per OSNAGO

Ritrovo ore 14,00 presso la Scuola dell'Infanzia - Partenza ore 14,30. Arrivo al C.P.O. ore 16,00 circa, dove seguirà una gustosa merenda e giochi per tutti!!!

Tutto all'insegna dell'allegria, della gioia e di fare festa a tutti i papà!!!!

La QUARESIMA per gli ADOLESCENTI!

Carissimi adolescenti...

Ecco le PROPOSTE che ci accompagneranno i mesi di MARZO-APRILE!

Vorremmo continuare a vivere insieme i bei momenti che caratterizzano il nostro cammino...

Ma dare anche un tocco in più a questo periodo così forte e importante, quale è la Quaresima.

Guarda qui di seguito, e capirai. NOI TI ASPETTIAMO!!!

DOMENICA 1 MARZO - ANIMAZIONE DELLA S. MESSA DELLE ORE 11

Venerdì 6 Marzo - Animazione della Via Crucis con i ragazzi

SABATO 7 - DOMENICA 8 MARZO - USCITA INSIEME!!!



Dove? A **REZZATO** (Brescia),

nel convento dove si trovava fra' Lele lo scorso anno, dove abbiamo conosciuto già fra' Luca e altri suoi amici... per vivere insieme alcune ore di preghiera, di condivisione, di divertimento... in amicizia!



Programma:

Sabato, ore 17 : Partenza dal CPO

Arrivo a Rezzato

Sistemazione e cena al Sacco



Alla sera - Animazione e giochi insieme

Poi... tutti a nanna! (porta il **sacco a pelo!**)

Domenica Mattina: sveglia, colazione, S. Messa, incontro a gruppi

Pranzo insieme (...ci organizzeremo!)

Ritorno previsto ad Osnago per le ore 16,30



ISCRIZIONI: ...Ai tuoi educatori entro e non oltre Martedì 3 Marzo

OGNI LUNEDÌ (2-9-16-23-30 MARZO, 6 APRILE) - ORE 18,30 - IN CHIESA

Incontro di preghiera per la Quaresima

Lunedì 30 Marzo : Uscita a Casa Amica (Ore 20,30 al CPO)

OGNI VENERDÌ - ORE 16,30 - IN CHIESA

Via Crucis con i ragazzi (la prima - il 6 marzo - è animata da noi!)

IL SABATO SERA...

7 Marzo: il CPO è chiuso - Siamo a Rezzato!

14 Marzo: Incontro di catechesi al CPO

21 Marzo: Incontro di catechesi al CPO

28 Marzo: Uscita al bowling di Pessano con Bornago

5 Aprile: Incontro di catechesi al CPO

Nella SETTIMANA SANTA, oltre all'appuntamento di Lunedì 6 alle ore 18,30 IN CHIESA,

saremo invitati a vivere le Confessioni

e a partecipare alle celebrazioni che accompagneranno i ragazzi e tutta la nostra comunità verso la grande festa del GIORNO DI PASQUA!

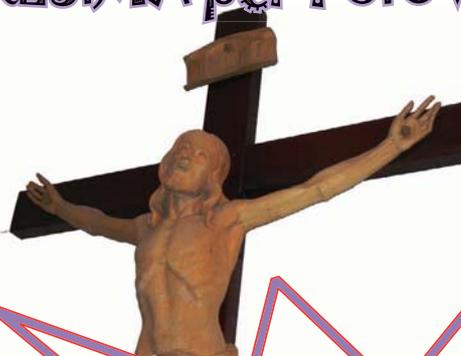
TI ASPETTIAMO, NON MANCARE!

Don Costantino, don Roberto e i tuoi educatori

La QUARESIMA per i GIOVANI!

SCUOLA DELLA PAROLA
Alle ore 21,
presso la cappella
dell'oratorio di Cernusco

Giovedì 5 Marzo
 Giovedì 12 Marzo
 Giovedì 19 Marzo
 Giovedì 26 Marzo



APPUNTAMENTI SPECIALI

Sabato 7 - Domenica 8 Marzo

Due giorni a Casa "Nicodemo" a Pagnano

Sabato 4 Aprile

Mezza giornata di ritiro in preparazione alla Pasqua



Chiesa e fascismo

Sono state sperimentate, da qualche anno, alcune iniziative dedicate all'approfondimento storico e viste le felici esperienze delle iniziative "RIFLETTERE SULLA STORIA DI IERI E DI OGGI" e "CONCILIO VATICANO II: LA PRIMAVERA DELLA CHIESA", anche quest'anno il Centro Culturale Lazzati ha voluto porre la propria attenzione su un periodo storico che soprattutto negli ultimi tempi è stato oggetto di parecchie discussioni.

A distanza di parecchi anni riteniamo sia importante una rivisitazione di questo periodo che per molti versi appare poco conosciuto.

Attraverso un percorso di approfondimento imperniato su una conferenza di uno specialista del settore si vuole porre l'attenzione sul periodo storico, sulle verità conosciute, su quelle celate e sulle numerose speculazioni diffuse.

Questa conferenza sarà compendiata da una proiezione di un videoracconto sull'impegno dei preti locali, il tutto con il seguente programma:

GIOVEDÌ 19 MARZO 2009

Incontro:

IL CORAGGIO DELLA VERITÀ TRA LE MENZOGNE DELLE IDEOLOGIE CHIESA E FASCISMO

Don Ennio Apeciti

Docente di Storia della Chiesa – Seminario Arcivescovile di Milano

Sala Cine-Teatro "don G. Sironi" Osnago - ore 21.00

LUNEDÌ 23 MARZO 2009

Videoracconto:

"I CATTOLICI NELLA RESISTENZA, IL CASO DEL CLERO LECCHESE"

da una ricerca "Sui sentieri della guerra partigiana in Valsassina" dell'Associazione culturale Banlieue di Osnago - a cura di Gabriele Fontana

Sala Cine-Teatro "don G. Sironi" Osnago - ore 21.00

La scelta di proporre differenti appuntamenti è già stata sperimentata con successo in precedenti iniziative e permette di coinvolgere un pubblico diversificato e diversamente interessato.

mese di Marzo 2009

- 1 Domenica** **PRIMA DOMENICA DI QUARESIMA**
 ore 11,00 S. Messa animata dal gruppo adolescenti
 Nel pomeriggio giochi per ragazzi e ragazze al CPO
 ore 15,00 Incontro per genitori e ragazzi dei gruppi "Sarete miei testimoni"
 I e II anno (5° elementare e 1° media) al C.P.O.
 ore 16,30 Vespri e Catechesi per gli adulti: **"ATENE: PAOLO DIALOGA CON L'ÉLITE CULTURALE"**
 ore 20,30 Rito dell'imposizione delle Ceneri, partendo dal C.P.O.
- 2 Lunedì**
 ore 18,30 In chiesa, rito di imposizione delle ceneri per gli adolescenti
 ore 21,00 Incontro dei fidanzati in preparazione al Matrimonio al C.P.O. (5)
- 3 Martedì**
 ore 20,45 Catechesi del Cardinale Tettamanzi (via radio o televisione)
- 4 Mercoledì**
 ore 14,30 Rito dell'Imposizione delle Ceneri per i ragazzi di 3° - 4° e 5° elementare al C.P.O.
- 5 Giovedì**
 ore 16,00 Rito dell'Imposizione delle Ceneri per i ragazzi delle medie al C.P.O.
 ore 21,00 Presso la cappella dell'Oratorio di Cernusco: Scuola della Parola per i giovani
- 6 Venerdì** **GIORNATA DI MAGRO E DIGIUNO**
 ore 7,15 Lodi
 ore 7,45 Preghiera per i ragazzi delle elementari in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)
 ore 9,30 Via Crucis
 ore 16,30 Via Crucis per i ragazzi
 ore 20,45 Via Crucis per la zona III con il Cardinale Tettamanzi ad Oggiono
- 7 Sabato**
 ore 14,30 Prove del Coretto al C.P.O.
 Nel pomeriggio Per i genitori e ragazzi di 1° media: Visita al Duomo di Milano
 "Rinnovazione delle promesse battesimali"
- 8 Domenica** **SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA**
 ore 11,00 S. Messa animata dai gruppi "Io sono con voi" 1° e 2° elementare
 Nel pomeriggio giochi per ragazzi e ragazze al CPO
 ore 15,00 Incontro per genitori e ragazzi dei gruppi "Io sono con voi"
 I e II (1° e 2° elementare) al C.P.O.
 ore 16,30 Vespri e Catechesi per gli adulti: **"LA CHIESA DI DIO CHE È IN CORINTO"**
 ore 20,30/21,30 Adorazione personale
- 9 Lunedì**
 ore 18,30 In chiesa, celebrazione penitenziale per gli adolescenti
 ore 21,00 Incontro dei fidanzati in preparazione al Matrimonio al C.P.O. (6)
- 10 Martedì**
 ore 20,45 Catechesi del Cardinale Tettamanzi (via radio o televisione)
 ore 20,45 Consiglio Pastorale parrocchiale
- 12 Giovedì**
 ore 21,00 Presso la cappella dell'Oratorio di Cernusco: Scuola della Parola per i giovani
- 13 Venerdì**
 ore 7,15 Lodi
 ore 7,45 Preghiera per i ragazzi delle elementari in Chiesa (verranno poi accompagnati a scuola)

Sabato 7
 Domenica 8
 Marzo

**USCITA PER
 GLI ADOLESCENTI
 PRESSO
 IL CONVENTO DI
 REZZATO (BS)**

**DUE GIORNI PER I
 GIOVANI A "CASA
 NICODEMO"**

- ore 9,30 Via Crucis
ore 16,30 Via Crucis per i ragazzi
ore 20,30 Via Crucis in Chiesa - Lectio su Gv 8.31-59: **ABRAMO**
- 14 Sabato**
ore 14,30 Prove del Coretto al C.P.O.
Nel pomeriggio Per genitori e ragazzi di 4^a elementare: Visita del Battistero di Galliano/Cantù
"Rinnovazione delle promesse battesimali"
ore 20,00 Catechesi per gli adolescenti al CPO
- 15 Domenica** **TERZA DOMENICA DI QUARESIMA**
ore 11,00 S. Messa animata dai gruppi "Venite con me" 3^a e 4^a elementare
Nel pomeriggio giochi per ragazzi e ragazze al CPO
ore 15,00 Incontro per genitori e ragazzi dei gruppi "Venite con me"
I e II anno (3^a e 4^a elementare) al C.P.O.
ore 16,30 Vespri e Catechesi per gli adulti: **"CORINTO: IL SIGNORE INCORAGGIA PAOLO DI FRONTE ALL'IGNOTO"**
ore 20,30/21,30 Adorazione personale
- 16 Lunedì**
ore 18,30 In chiesa, adorazione eucaristica per gli adolescenti
ore 21,00 Incontro dei fidanzati in preparazione al Matrimonio al C.P.O. (7)
- 17 Martedì**
ore 20,45 Catechesi del Cardinale Tettamanzi (via radio o televisione)
- 19 Giovedì**
ore 21,00 Presso la cappella dell'Oratorio di Cernusco: Scuola della Parola per i giovani
- 20 Venerdì**
ore 7,15 Lodi
ore 7,45 Preghiera per i ragazzi delle elementari (verranno poi accompagnati a scuola)
ore 9,30 Via Crucis
ore 16,30 Via Crucis per i ragazzi in Chiesa
ore 20,30 Vespri in Chiesa - Lectio su Gv 9.1-41: **IL CIECO NATO**
- 21 Sabato**
ore 14,30 Prove del Coretto al C.P.O.
ore 15,00 "Festa del Perdono":
Celebrazione della Prima Confessione per il Gruppo "Venite con me" I (3^a elem.)
ore 20,00 Catechesi per gli adolescenti al CPO
- 22 Domenica** **QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA**
ore 11,00 S. Messa animata dal gruppo dei preadolescenti (2^a e 3^a media)
Nel pomeriggio: PAPA'SSEGGIAMO! Con i bambini della Scuola Materna!
ore 16,30 Spettacolo al CPO per bambini, ragazzi, famiglie: UN PAESE "DIVERSO"
con la compagnia "I ragazzi di paglia" - Ingresso libero
ore 16,30 Vespri e Catechesi per gli adulti: **"EFESO E MILETO: IL TESTAMENTO SPIRITUALE DI PAOLO"**
ore 20,30/21,30 Adorazione personale
- 23 Lunedì**
ore 18,30 In chiesa, celebrazione dei Vespri per gli adolescenti
ore 21,00 Incontro dei fidanzati in preparazione al Matrimonio al C.P.O. (8)
- 24 Martedì**
ore 20,45 Catechesi del Cardinale Tettamanzi (via radio o televisione)
- 25 Mercoledì**
ore 14,30 Confessioni per la 4^a elementare al C.P.O.

- 26 Giovedì**
ore 21,00 Presso la cappella dell'Oratorio di Cernusco: Scuola della Parola per i giovani
- 27 Venerdì**
ore 7,15 Lodi
ore 7,45 Preghiera per i ragazzi delle elementari (verranno poi accompagnati a scuola)
ore 9,30 Via Crucis
ore 16,30 Via Crucis per i ragazzi in Chiesa
ore 20,30 Via Crucis in Chiesa - Lectio su Gv 11.1-45 **LAZZARO**
- 28 Sabato**
ore 14,30 Prove del Coretto al C.P.O.
ore 16,00 Incontro conclusivo con i fidanzati al C.P.O.
ore 18,00 S. Messa animata dai fidanzati
ore 20,15 Uscita per gli adolescenti a bowling
- 29 Domenica** **QUINTA DOMENICA DI QUARESIMA**
ore 11,00 S. Messa animata dai gruppi "Sarete miei testimoni I-II (5^a elementare - 1^a media)
Nel pomeriggio giochi per ragazzi e ragazze al CPO
ore 15,00 Incontro per genitori e ragazzi dei gruppi "Sarete miei testimoni"
I e II anno (5^a elementare e 1^a media) al C.P.O.
ore 16,30 Nella Sala cine-teatro del CPO, Grande Spettacolo dei Burattini!- Ingresso libero -
ore 16,30 Vespri e Catechesi per gli adulti: **"LE TAPPE DEL VIAGGIO IN ITALIA"**
ore 20,30/21,30 Adorazione personale
- 30 Lunedì**
ore 18,30 In chiesa incontro di preghiera per gli adolescenti

mese di Aprile 2009

- 1 Mercoledì**
ore 14,30 Confessionii per la 5^a elementare in Chiesa
- 2 Giovedì**
ore 15,00/18,00 Confessioni a Osnago
ore 16,00 Confessioni per la 1^a media in Chiesa
ore 20,30 Celebrazione comunitaria del Sacramento della penitenza
- 3 Venerdì**
ore 7,15 Lodi
ore 7,45 Preghiera per i ragazzi delle elementari (verranno poi accompagnati a scuola)
ore 9,30 Via Crucis
ore 16,30 Via Crucis per i ragazzi in Chiesa
ore 20,30 Vesperi in Chiesa - Lectio su 1Sam 17: **DAVIDE E GOLIA**
- 4 Sabato** **"in Traditione SYmboli"**
Mezza giornata di ritiro per i giovani in preparazione alla Pasqua
ore 14,30 Prove del Coretto al CPO
ore 20,00 Catechesi per gli adolescenti al CPO
- 5 Domenica** **DOMENICA DELLE PALME**
ore 10,30 Ritrovo al C.P.O. - Benedizione degli Ulivi e Processione alla Chiesa
ore 11,00 S. Messa
pomeriggio: i ragazzi e le ragazze dell'oratorio visiteranno gli anziani per gli auguri
ore 15,00 Ritiro per gli adulti in preparazione alla Pasqua in Chiesa parrocchiale

- 6 Lunedì LUNEDI' SANTO**
 ore 6,30 Ufficio delle letture
 ore 7,15 Lodi - S. Messa
 ore 16,00/18,00 Confessioni a Cernusco
 ore 18,30 In chiesa, incontro di preghiera per gli adolescenti
 ore 20,30 Confessioni a Cernusco
- 7 Martedì MARTEDI' SANTO**
 ore 6,30 Ufficio delle letture
 ore 7,15 Lodi
 ore 7,45 Adorazione con i ragazzi che si preparano a celebrare la S. Messa di Prima Comunione
 ore 16,00/18,00 Confessioni a Pagnano
 ore 18,00 S. Messa con i Vespri
 ore 20,30 Confessioni a Pagnano
- 8 Mercoledì MERCOLEDI' SANTO**
 ore 6,30 Ufficio delle letture
 ore 7,15 Lodi
 ore 7,45 Adorazione con i ragazzi che si preparano a celebrare la S. Messa di Prima Comunione
 ore 16,00/18,00 Confessioni a Montevicchia
 ore 18,00 S. Messa con i Vespri (è sospesa la Messa delle 20,30 al C.P.O.)
 ore 20,30 Confessioni a Montevicchia
- 9 Giovedì GIOVEDI' SANTO**
 ore 6,30 Ufficio delle letture
 ore 7,15 Lodi - Liturgia della Parola
 ore 10,00 Confessioni per la 2° e 3° media in Chiesa
 ore 16,30 Accoglienza del S. Crisma e Rito della Lavanda dei piedi
 ore 21,00 **S. Messa "IN COENA DOMINI"**
 (la Chiesa rimarrà aperta per la preghiera personale fino alle ore 23,00)
- 10 Venerdì VENERDÌ SANTO**
 ore 6,30 Ufficio delle letture
 ore 7,15 Lodi
 ore 9,30 Liturgia della Parola con i ragazzi
 ore 15,00 **LITURGIA della MORTE DEL SIGNORE / ADORAZIONE della CROCE**
VIA CRUCIS per le vie del paese:
 Via Meucci - Via Marconi - Via Tessitura - Via Verdi - Via Crocifisso - Via S. Anna -
 Chiesa
- 11 Sabato SABATO SANTO**
 ore 6,30 Ufficio delle letture
 ore 7,15 Celebrazione delle Lodi
 ore 9,00/12,00 **CONFESIONI**
 ore 9,30 Celebrazione con i ragazzi
 ore 14,30 Prove del Coretto al CPO
 ore 15,00/18,00 **CONFESIONI** (non c'è la S. Messa prefestiva delle 18,00)
 ore 21,00 **VEGLIA PASQUALE DI RISURREZIONE DEL SIGNORE**
- 12 Domenica DOMENICA DI PASQUA**
 Le S. Messe seguiranno l'orario domenicale
 ore 17,30 Celebrazione dei Vespri
- 13 Lunedì dell'ANGELO**
 ore 10,30 S. Messa

da Lunedì 13 a Lunedì 20
 Pellegrinaggio parrocchiale:
 "SULLE TRACCE DELL'ANTICO EGITTO E
 DELLA CHIESA COPTA"

ANAGRAFE PARROCCHIALE

BATTESIMI

FEBBRAIO

2. Benvegnù Luca
3. Colnaghi Greta

DEFUNTI

GENNAIO

3. Bonfanti Alessandra (84)
4. Crotti Enrico (93)
5. Colangelo Carmen in Cerbino (50)
6. Stelitano Domenico (80)

FEBBRAIO

7. Villan Gino (74)
8. Cattaneo Maria ved. Maggioni (73)
9. Casiraghi Irene ved. Arlati (82)
10. Villa Irene ved. Maggioni (93)
11. Cordoni Pietro Giuseppe (84)
12. Brivio Paolo (86)

Sostegno dalla comunità parrocchiale

Dalle S. Messe domenicali e festive	6.070,00
Per S. Messe di suffragio a defunti	3.235,00
✳ In memoria di Sala Maria classe 1913	50,00
✳ In memoria di Crotti Enrico Condominio Foppa	105,00
✳ In occasione di: battesimi.....	350,00
funerali.....	2.750,00
anniversari di matrimonio	470,00
Candele votive	1.231,50
✳ Per le famiglie bisognose: da privati.....	395,00
da "OPERAZIONE BABBO NATALE"	1.500,00
✳ Per le opere parrocchiali: dalle offerte	1.055,00
Benedizioni Natalizie.....	1.640,00
Confraternita	30,00
Per i MISSIONARI D'AFRICA PADRI BIANCHI	75,00
Per il bollettino	371,00
✳ Per il Santuario della Cappelletta: dagli Amici del Presepe	150,00

PROGRAMMAZIONE



Sala Cine-Teatro
don G. Sironi
Osnago

MARZO 2009

Tel. 039.58093 (segr. tel.) / 349.6628908

Sito internet: www.cpoosnago.it E-mail: salasironi@cpoosnago.

dom 1 - ore 18 ore 21	AUSTRALIA	Film drammatico di Baz Luhrmann	Alle ore 21 presentazione e commento di Claudio Villa
mer 4 - ore 21 sab 7 - ore 21	VALZER CON BASHIR	Film drammatico di animazione di Ari Folman	sab 7 presentazione e commento di Claudio Villa
dom 8 - ore 16,30	BEVERLY HILLS CHIHUAHUA	Film d'avventura per bambini e ragazzi di Raja Gosnell	
dom 8 - ore 21 mer 11 - ore 21	FROST/NIXON Il duello	Film drammatico di Ron Howard	dom 8 presentazione e commento di Claudio Villa
dom 15 - ore 16,30	TIFFANY E I TRE BRIGANTI	Film di cartoni animati di Hayo Freitag	
sab 14 - ore 21	Invito al Teatro SORELLE MATERASSI Commedia di Aldo Palazzeschi	Compagnia teatrale "LA SARABANDA" Olgiate Molgora	
dom 15 - ore 21 mer 18 - ore 21	MILK	Film drammatico di Gus Van Sant	dom 15 presentazione e commento di Claudio Villa.
sab 21 - ore 21 dom 22 - ore 21	REVOLUTIONARY ROAD	Film drammatico di Sam Mendes	
dom 22 - ore 16,30 Ingresso libero	Spettacolo teatrale: UN PAESE... "DIVERSO"	Compagnia Teatrale "I RAGAZZI DI PAGLIA" di ragazzi diversamente abili e abili diversamente - Calusco D'Adda	
mer 25 - ore 21 dom 29 - ore 21	THE READER A voce alta	Film drammatico di Stephen Daldry	dom 29 presentazione e commento di Claudio Villa
gio 26 - ore 21 Ingresso libero	LA DEA DEL '67	Film commedia di Clara Law (Australia 2000)	Con presentazione e commento. Serata nell'ambito di un ciclo organizzato da Coordinamento Handicap Lecco
sab 28 - ore 21	Invito al Teatro: TWIST Commedia brillante di Clive Exton	Compagnia Teatrale "GLI ANTI NATI / IL MOSAICO" Vigevano	
dom 29 - ore 16,30 Ingresso libero	IL GRANDE SPETTACOLO DEI BURATTINI	Spettacolo per bambini - COMPAGNIA TRIBERTI	



2009



CARNEVALE

